

**XVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**  
**(Anno B)**

*Mc 6,30-34 (Venite in disparte ... e riposatevi un po')*

Bussolengo, domenica 19 luglio '09

In questa domenica la lettura che mi ha colpito di più è la seconda, che è un brano tratto dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Cosa dice questa lettera?

Nel brano di oggi dice sostanzialmente due cose:

1. che Gesù è la nostra pace
2. che Gesù è colui che ci compone in unità fra di noi.

Pensavo come questo discorso è veramente un messaggio attualissimo: pensavo alla Terra Santa, la terra dove è vissuto Gesù, dove vivono due popoli perennemente in guerra: Israele da una parte e lo stato Palestinese dall'altra.

- Come è vero che abbiamo bisogno di pace!

- Come è vero che abbiamo bisogno di unità e non di lotte e divisioni!

Nel 2005 sono stato in Terra Santa e sono rimasto colpito di una cosa: a Gerusalemme stavano costruendo un grande muro, alto ben 12 metri, di cemento armato che divideva la città in due: dicono che sia stato costruito per fermare i terroristi, ma non è vero! È frutto di odio, di mancanza di dialogo, perché si vuole dividere due popoli: Israeliani da una parte, Palestinesi dall'altra, chiamati a vivere invece insieme sulle stesse terre.

Solo che la terra santa non ha oggi bisogno di muri, ma di ponti, di dialogo, di pace.

Come risuonano vere le parole di Paolo che abbiamo ascoltato!

Paolo diceva così: *"Gesù è la nostra pace, colui che ha fatto di due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia"*.

Cioè, dice Paolo, Gesù è quello che è venuto a insegnarci che la pace è possibile, è venuto a comporre le cose in unità, è venuto ad abolire il muro che ci divide da Dio per rendercelo familiare.

Sapete che una volta a Gerusalemme c'era il tempio, e se tu volevi incontrare Dio dovevi andare al Tempio; però si poteva andare fino ad un certo punto, perché oltre, nel tempio c'era un muro che non si poteva oltrepassare e allora, succedeva che Dio rimaneva là, lontano da noi, dalla nostra vita.

Gesù invece ha detto che Dio lo possiamo incontrare sempre, ovunque, che questo "muro" è stato tolto!

Come è ricca oggi la parola di Dio: si parla di questo muro che ha tanti significati: il muro fisico del tempio, il muro tra i popoli, il muro che divide noi da Dio, che ci divide tra di noi!

Cosa significa tutto questo per noi?

Oggi Gesù ci invita non a innalzare muri, ma a gettare ponti! Ci invita ad essere uniti per avere la sua pace. Ci invita ad essere una cosa tra di noi per far sì che il mondo creda.

E da dove impariamo l'unità?

La impariamo da Gesù, la impariamo stando veramente con Lui.

Il Vangelo di oggi ci riporta un episodio significativo: un giorno Gesù vede i suoi discepoli che ritornano dalla missione, sono tutti presi dal fare mille cose, corrono di qua, corrono di là, ci sono tante cose da fare, ammalati da guarire, persone da consolare, ammaestrare, poveri da soccorrere, ci sono mille bisogni da soddisfare. Non avevano nemmeno il tempo per mangiare.

E Gesù che dice: ***“Venite qua, venite con me in disparte in un luogo solitario, calmo tranquillo, lasciate stare tutte le cose che state facendo. State un po' con me e riposatevi”***.

Che bello questo passo! Perché a volte il rischio è quello di correre di qua, correre di là, di fare questo, di fare quello e poi... non si capisce più perché facciamo questo, quello, quell'altro.

Da dove impariamo l'unità? Dallo stare con Gesù! Ed è importante farlo, trovare il tempo per fermarsi ogni tanto e rimettere a fuoco l'obiettivo su Gesù. La Messa della domenica ad esempio, è un momento dove dire, mi fermo un po' per stare un po' con Gesù.

Se arriviamo ad un punto che non abbiamo più nulla dentro, che ci svuotiamo talmente tanto, che senso ha tutto quanto? Ecco spiegato il senso del riposo: per ritrovare prima di tutto la nostra umanità e con essa il nostro rapporto con Dio.

Bellissimo quello che viene dopo nel Vangelo. Si dice che Gesù provava “compassione” verso la gente.

La compassione è un movimento che parte dal profondo del cuore, che ci rimette in gioco e in relazione con gli altri. Che ci aiuta a vedere nell'altro una persona da amare perché è mio fratello e non un antagonista o un nemico.

La compassione ci aiuta a fare ponti, non a costruire muri.

Chiediamo che Gesù ci insegni oggi tutto questo!

Ad essere noi personalità ponte, gente appassionata che lavora per l'unità, ovunque; gente che ha voglia di stare con Gesù per riscoprire la nostra vera umanità; gente capace di provare compassione verso chi ha accanto.